Into The ForestBlack Beast

Sentii l'odore della terra bagnata che si infiltrava nelle mie narici

Osservai gli uccelli che solcavano i cieli

Fissai lo sguardo su una mandria di animali infuriati che attraversavano la foschia, i loro boati e i loro passi affannati facevano tremare la terra

I miei piedi quasi affondarono, nelle pozze di fango e acqua, che avevo sotto di me. Poggiai la mia mano su una delle moltissime querce che stazionavano imponenti nella sconfinata foresta, ebbi la sensazione di percepire l'essenza della natura che si propagava dalla mia mano fino al resto del corpo...fu una sensazione sconvolgente, mi sentii come un tutt’uno con la foresta stessa

D'un tratto percepii qualcosa che mi costrinse all' ansia...

sentii dei passi...da dietro di me, nonché uno strano suono pesante...come il respiro di un grosso animale. Mi voltai di scatto: vidi qualcosa di cui avevo letto in passato...qualcosa che non credevo neppure che esistesse, ne rimasi sbigottito: si trattò di un leone nero...un raro, rarissimo errore genetico che rese un leone...completamente nero

Il suo manto era pura pace, la sua criniera sembrava fatta di fune di ferro...felino maestoso era quello, assolutamente maestoso, ma assai pericoloso e letale.

Avevo un arma con me: un primordiale pugnale fatto con una roccia affilata ed un pezzo di legno, mi ero dilettato a uomo primitivo. Lentamente la estrassi dalla mia sacca, il leone mi guardava fisso negli occhi.

Avevo l’arma in pugno, ma aspettavo che il leone facesse la prima mossa, non volevo attaccarlo per primo: se lui non era intenzionato ad assalirmi, avrei rischiato la mia vita la per nulla.

La belva alzò il muso di scatto e ruggí, quasi volesse sfidarmi. Riprese a fissarmi senza muovere ciglio, la tensione mi stava uccidendo, ancor più della paura.

Quella bestia era in grado, di uccidermi in un solo balzo, ed io, come armi avevo solo i miei ottimi riflessi ed un arcano pugnale...

Lo scontro era imminente

Gli sguardi, mio e della bestia, erano serrati l' uno sull' altro.

Prima che la bestia apparve alla mia schiena, avevo scrutato bene l' ambiente, che per me era diventato...un autentico campo di battaglia

Il leone fece un passo avanti, sapevo che c'era un albero ad un metro da me, con un grosso ramo sporgente, pensai di tentare di aggrapparmi con un balzo, sperando...che era in grado di reggermi.

Ecco! Il leone si lanciò contro di me, ad una rapidità spaventosa, io ero molto più vicino al ramo di quanto il leone non lo fosse a me: riuscii ad aggrapparmi, ma la mia gamba sporgeva, la belva saltò nell'intento di staccarmela, e per poco non ci riuscì...

Tempo 1...forse 2 secondi, ed accadde il peggio: il ramo si spezzò, ma non prima di scricchiolare...caratteristico suono che mi avvertì dell'incombente disastro: così balzai su un altro ramo, un istante prima che quello sui cui stavo, si spezzò; cadde sulla testa del leone, che era proprio là sotto pronto ad azzannarmi in caso di una mia caduta. La belva era disorientata: chili di legno li erano caduti in testa.

Approfittati dell' occasione: li balzai sul collo, e lo pugnalai. Il leone, preso dal dolore, infuriato e temente per la sua vita, si agitó con velocità e forza inaudita: finii a terra. Mi volsi verso di lui ed in un lampo mi fiondó addosso: i miei arti inferiori erano la parte del mio corpo più vicina alla belva omicida, misi d'istinto una gamba addosso al leone per proteggere il resto del corpo; la belva mi azzannò una caviglia...era un incontro all' ultimo sangue. Urlai, straziato dal di dolore, con l' altro piede diedi un calcio sul muso del bestione: lo presi in piena fronte, disorientandolo,  riuscii a sottrarre la mia parte del corpo ferita dalle fauci della bestia. Mentre la belva si preparò ad un altro attacco, volsi il pugnale contro di lui...mi saltò addosso, finí pugnalato alla base del collo.

Non potevo tornare indietro: ormai era morente e sofferente, dovevo finirlo, non meritava di subire così a lungo una simil piaga; e allora, lo finii: li sferzai l' addome con un' altra pugnalata, li lacerai le carni per terminare il suo dolore, fiumi di sangue sgorgarono da quell' immenso corpo, ora privo di vita.

Non c' era onore, né gloria, in ciò che avevo fatto, ma avevo salva la vita...nonostante ciò, un senso di amarezza, e di abbattimento, si annidó nell' animo mio. Prima di questo giorno, un maestoso ed elegante leone, attraversava la foresta, ed ora, quello stesso leone, così fiero e risoluto, era steso sul terreno, a grondare di sangue.

Mai più la terra verrà sferzata dalle sue zampe possenti, mai più le creature della foresta tremeranno a causa di un suono così unico e potente, mai più il mondo, vedrà regnare una simil creatura, mai più...a causa mia.